

# CRVENI BARJAK

GLASILO SOCIJALNO-DEMOKRATSKE STRANKE U DALMACIJI.

Bijeda se ne ragja iz zlobe kapitalista, već rgljavim socijalnim sistemom, privatnim vlasništvom; stoga mi ne propovijedamo mržnju prema osobama, ili klasi bogataša, već naprosto zagovaramo prijeku potrebu jedne socijalne reforme, koja bi za temelj ljudske zajednice postavila zadružno vlasništvo.

C. Prampolini.

Izlazi svakog 1. i 3. utorka u mjesecu

Pojedini broj 10 filira. - Pretplata iznaša na godinu K 3-20; na pol godine K 1-60. Za inozemstvo na cijelu godinu K 6-40; na pol godine K 3-20. Pretplata se plaća unaprijed. Pisma i novci šalju se na druga F. Pazinovića u Spljetu. - Vlasnik, nakladnik i odgovorni urednik Ivan Angelicchio. - Administracija i uredništvo: Savez medju radnicima, 208. - Pučka Tiskara - D.r V. Iljadica i drugovi.

## SKUP SOCIJALISTIČKE OMLADINE

Priredjuje na 28. tekućega

### "VILLI ANNI"

(divno nakjćenoj)

VELIKU RADNIČKU POLJSKU ZABAVU

Ulaznica 40 para

Glazba udara radničke komade — Uudara tamburaški zbor — Tombola — Čudnovati lov — Puštanje papirnatog balona u zrak — — — Grčko-rimske borbe itd. itd. itd. — —

Čist prihod za omladinsku fanfaru.

## L'adattabilità del partito italiano.

Il partito italiano in Dalmazia recentemente è stato indotto ad occuparsi della condotta politica di uno dei suoi astri maggiori — di Luigi Ziliotto, podestà di Zara, e dei suoi nuovissimi atteggiamenti politici, che a molti parvero dedizione al nemico, tradimento dell'italianità.

Il diavolo si è fatto frate, e il magnifico podestà di Zara, l'on. Luigi Ziliotto, si è fatto socio della „Lega Navale Austriaca“, anzi, nel suo valore simbolico, è considerato una specie di caposquadra, o ammiraglio. Non solo. Ma ha anche fatto adesione spontaneamente, o è stato costretto di mettersi alla testa del Comitato Diocesano per la gita alla volta di Vienna in occasione del congresso eucaristico, che si terrà quest'anno, appunto in quella città.

Il podestà, on. Dr. Luigi Ziliotto, ha ragione. Le cose si fanno, o non si fanno; mai a metà. Niente, dunque, reticenze e mezzi termini! E soprattutto bisogna saper coglier il momento buono. Il congresso eucaristico sarà lo spiegamento delle forze dell'Internazionale nera; sarà solenne affermazione di principi dinastici e papalini: sarà una battaglia combattuta, o qualcosa che assomigli a giuramento pubblico, o promessa suprema di lottare per il trono e l'altare in genere, ma specialmente contro la libera manifestazione del pensiero umano e contro la Nazione „usurpatrice“, e a favore del povero „prigionero“ che langue sulla paglia, a regime di pane ed acqua, nell'ergastolo dei palazzi apostolici in Roma.

Anche le eccellenze austriache dovranno convenire che bisogna avere stomaco da

struzzo e faccia di bronzo, per poter assistere a tanta umiliazione, a poter compiere con disinvoltura un così pietoso *hara-kiri* della propria individualità e a decidersi a così audace sabotaggio del nome e del prestigio di quel partito, che è formato da un manipolo di prodi che in Dalmazia vollero almeno onorarsi di sprezzare altamente regime e reggitori, e non fare la fine di pecoroni.

L'atto del transfuga merita elogio e incoraggiamento. E la grazia sovrana, vogliamo sperare, non tarderà a insignirlo benignamente dell'ordine della fiera sdentata...

La belva italiana è addomesticata: si è lasciata mozzare le zanne e cavare i denti. Non fu mai pericolosa, ma almeno si aveva la credenza che turbava i sonni a chi non ha la coscienza linda. Era qualcosa. A Vienna, a palazzo in Campo S. Simeone, certamente, ne saranno compiacenti, e così pure contenti, contentissimi i generalissimi della „Società Politica Dalmata“. Il Dr. Salvi e la *claque* sapientissima applaudono.

È bello, sommamente gentile, commuove il vedere la disposizione di pace verso il proprio nemico, il desiderio del quieto vivere ad ogni costo e lo castrarsi politicamente... per cortesia!... Il partito Italiano in Dalmazia ha uno splendido avvenire... E se lo sarà meritato, perdio!... È meglio piegarsi che spezzarsi!...

\* \* \*

Luigi Ziliotto rompe gl'indugi. Quei matiti d'italiani, invece di venir a conquistare la Boraja, sono andati a rompersi le corna in Africa, per conquistare quattro mucchi di sabbia! Evidentemente c'era il rischio di morir senza — a mezzo dell'ordine di S. Maurizio — diventare cugino del re d'Italia. E qualcosa, pertanto, il diventare ammiraglio della „Lega Navale Austriaca“, e siccome si è messo ben in vista, per non dar sospetto dei suoi sinceri sentimenti clericali e del suo sviscerato affetto per il Sacro Cuore di Gesù, lo si metterà al petto, come gli *scoiani* di Oltre e di Sant'Efemia e per lo meno potrà diventare ancora cameriere di Cappa e Spada del capopartito cattolico.

Sarà orgoglio legittimo e merito un po' anche di Ercolano Salvi e degli altri grossi azionisti, anzi monopolisti, della „Società Politica Dalmata“. Chi paga ha ragione anche di comandare!

E sarà gloria del partito aver si illustri uomini, si fieri caratteri, e cittadini emeriti, e giù una scorticata a Dante:

*Sta, come torre, fermo, ecc.*

\* \* \*

La „Società Politica Dalmata“, nella sua seduta *ad hoc*, ha respinto gli ordini del giorno Boxich e Milcovich, con cui si censurava la condotta del magnifico Ziliotto, e accettava, con voti unanimi, menò quello del Milcovich, l'ordine del giorno Salvi, con cui si comprendeva molte cose, che si riassumono: *quando non si può fare sul serio e con dignità, si fa come si può!* Il partito assolve, e, votando fiducia, incoraggia...

La è finita? Non ci pare. Perché? Perché abbiamo del buon senso e delle buone ragioni per pensarla così.

Il partito italiano era un certo amalgama di contadini slavi, riconoscenti a buoni defunti italiani, perchè erano loro compari di cresima, o perchè avevano tenuto alla fonte battesimale il nipote; di operai accalappiati con canti, con sbandieramenti, con banchetti e con lacci economici, ecc; di liberali e di soci di confraternite religiose; di austriacanti e di quasi garibaldini. Era logico che il bandierone della patria e della difesa dell'italianità in Dalmazia, non potesse tener tutti uniti. Il legame comune poneva di fronte gl'interessi del proletario a quelli del suo sfruttatore; del libero pensatore a quelli del clericale fanatico.

Una società politica non poteva, non può contenere si eterogenei elementi. Tanto è vero, che una persona come l'on. Ziliotto, così illuminato e altamente benemerito — testimoni il Salvi e „Il Dalmata“ — stima che ci vuol ben altro per redimere l'italianità dalmatica, e non i mezzi usuali! Ci vuole una „Lega Navale Austriaca“ e impetrare l'intercessione del Sacro Cuore di Gesù. Per intanto lo si dispone bene, introducendo nelle scuole della Lega i libri di San Alfonso dei Liguori. I programmi scolastici non li prescrivono, ma bisogna ben dimostrare e al governo e al clero dominante, ch gl'italiani sono ben *degni della* libertà in queste terre, è non di stare all'avanguardia della civiltà, del progresso e delle audaci innovazioni di vita spirituale, ma di abbrutire, di incretinire le generazioni presenti, e avvenire. Si può ben essere italiani anche con cervelli deturpati da falsata educazione e vivere felici, servendo tutti i tiranni, con il pus clericale nel sangue, declamando i versetti delle Massime Eterne Alfonsine, alternati con qualche strofa dell'Inno dell'Impero!...

Il partito italiano è composto da gente denarosa; giornalisti che hanno fame ce ne sono purtroppo moltissimi, e si potrà sempre sostenere che il pericolo alle libertà laiche e democratiche è il socialismo, e che

gl'i. r. austriacanti . . . siamo noi socialisti, si capisce!

\* \* \*

Il partito italiano, *attualmente*, ostenta di essere un partito semplicemente italiano, senza trascinarsi le scorie slave e senza lasciarsi sfigurare. E questo partito trova logico, lodevole, comprensibile, sancisce la propria morte civile? E, dunque, dignitoso che un podestà, un capo partito, che è la personificazione, in cui si fondono le aspirazioni del partito, che si logori i ginocchi sui gradini degli altari e si insinui, intruso sospetto, in una Lega che è l'antitesi della ragione d'essere del partito italiano? La Direzione della „Società Politica“ dice di sì. E noi diciamo, che gli uomini che la compongono, allora, hanno da imparare l'abbieci della dignità, della coerenza e della responsabilità politica!

E per finire, prevedendo reticenti risposte e obiezioni, diciamo: Le certe cariche vi mettono in disgustosi impicci: *o siate uomini e sappiate resistere e cadere da . . . . Cambrene, o siate degni figli del Machiavelli: alle alte cariche rappresentative, elegete qualche lazzarone alcoolizzato!* E meglio morire che vivere a certi patti!

Ma questa è teoria dei sempliciotti, dei fanatici, della sterile intransigenza. . . . E meglio essere . . . filosofi? Candido troverà modo di consolarsi.

Si consoli pure, ma noi bolliamo a fuoco!

G. Dorbić.

## Sličica sa bolesničke blagajne.

I opet Miotto. Koliko li se je već pisalo protiv te mizerne figure, koliko li se je nepravda iznilo, a on uvijek ostaje isti. Izniječū ovdje, što se je meni dogodilo, a što se događa i svim drugima, samo u drugoj formi. Razbolio sam se 15./4, a bolest mi je trajala do 4./5. po njihovoj odredbi; jer kad se njima sviđi onda čovjeka proglašavaju zdravim i uskrati mu svaku pomoć. Pošto sam se još čutio bolesnim, ostao sam kod kuće još neko vrijeme o svom trošku; a kad sam se nešto oporavio, podjem na rad. 20./5. prijavim se opet kod liječnika blagajne, a on slegne plećima i rekne mi, da to nije njegov posao nego Miotta. Pogjem Miottu, a on mi kratko, lakonički uskrati svaku potporu i pošlje me komesaru. Komesar me pošalje natrag po očitovanje Miottovo, zašto mi se uskraćuje potpora. Miotto napiše, da sam se upisao bolestan u blagajnu, pa zato da nijesam pravi član: komesar mi napravi oćinsko lice (oni se znaju dobro pretvarati), obeća mi, da će on svu stvar razviditi i urediti, da se povratim do 3 dana. Kad sam se povratio — ništa; opet me pozove do 3 dana; ja se opet povratim, no ovaj put ga ne nadjem u uredu, nego u blagajni s Miottom gdje intimno, prijateljski, nešto šapuću. Kad me Miotto opazi, prmrsi: „*ecco quel socialista Piteša* i povede komesara sobom u svoju sobu. Malo zatim povrati se g. komesar i rekne mi, da mi je sve uzalud, a da ću nešto sutra poštom dobit.

I nije samo to meni učinio g. Miotto. Sa svakim on tako postupa. A bolesniku u lice odkreše: „*cosa ti vol; ti se tubercoloso.*“,

Svaka stvar ima svoj konac! Upamtite g. Miotto.

*Duje Piteša pok. Josipa drv.*

Ovo primamo od radnika Duje Piteše pok. Josipa, koji je učinio utok na Namjesništvo u Zadru.

Ovo, što je g. Miotto njemu učinio, nije nego jedna mala čest od svega onoga, što on svaki dan običava činiti radnicima.

Manire g. Miotta vrlo dobro su poznate, pa i način, s kojim je traktirao bijednog Pitešu ne će nikoga začuditi.

Govorićemo o suštini stvari. Govorićemo, da se na „Kasi,“ iz ljubavi za štednju, puštaju mladi životi da propadnu. Kad obole od sušice ne liječe ih se, a kad bolest nije izlječiva, onda im se tekar kaže da imaju katara, a kad su u trećem stadiju šalje ih se u bolnicu. To je sve.

Nije li to zvjerski?

Naravno, da je ovakav sistem izazvao opće negodovanje među radništvom. Danas je kod nas „Blagajna“ smatrana kao jedno zlo, kao jedno suvišno zlo, nešto, što se izmislilo e da se radnike guli — a da im se ništa ne dava. Smatrana je kao teret, kao mašina oporezivanja, kao prokletstvo. Doćim „Blagajne“ su plod dugotrajne borbe radnikā, koji nisu htjeli da, kad obole, ostanu na putu.

Uredništvo.

## Vijesti iz pokrajine.

Zadar.

Štrajk pekarskih radnika, poslije dužeg otezanja sa strane poslodavačke, svršio je pobjedom radnika. Mal da ne svi njihovi zahtjevi su prihvaćeni. Prije su radili 12 sati dnevno, sada 11 sati sa 1 sat odmora. Prvo su im davali 1/2 kg. kruha, sada 1 kg. Radnja van grada plaćaće im se osle unaprijed sa 1 krunu na sat, (prvo 60 para;) u gradu 60 para po satu, (prvo 50 para;) povišenje plaće od 20% za sve radnike uopće.

Gospoda poslodavci su valjda čekali na štrajkolomce, ali su se prevarili. Radili su sa javnim metlarima (evala talijanskoj općini!), kočijašima i babelinama: poglavarstvo je sve ovo mirno gledalo. Redarstvo je nastojalo provocirati, ali se radnici nisu dali omesti. Radništvu ne treba sile. Svijesno i dobro organizovano može da izvojsiti svoja prava. Štrajk je trajao 12 dana (od 29/6 do 10/7).

Ovdje se sve miće: organizuju se sve struke. I drvodjelci su spremni: samo nema ko bi ih organizirao!

Dubrovnik.

Hrvatska „radnička“ Zadruga u Dubrovniku. Skupiše ih i dodjoše uz veliku pompu, viku, galamu, muziku, da nas počaste svojim oblim, ugojenim licima i trbusima. Zloća, bijes, perfidija, hipokrizija sijeva im iz svake erte, iz svake geste. Pravaško-popovska klika slavila je ovih dana trijumf nad duševnom zaostalosti jednog dijela našeg radništva. Otoku slave ne ćemo pisati; prepuštamo to radje njihovim organima, koji u tome vide pobjedu klerikalne ideje. U slavi je učestvovalo i radništvo, i to je ono što nas najviše boli i sili, da napišemo ovo par redaka; predočit ćemo nesvjesnim, zavedenim radnicima propast, u koju bezglavo srću pod etiketom lažnog nadripatriotizma, ulogu „božjllh sljedbenika“, koji se svim sredstvima služe, da održe vlast na zemlji, a onu na nebu prepuštaju gladnim, izrabljenim; pokazat ćemo im pravi put, koji vodi do radničke pobjede i trulost, nepravdu današnjeg uredjenja. Takove ustanove, kao što je i ta hrv „radnička“ (da ironija bude veća) zadruga, odavno su već bankrotirale pod pritiskom klasnog svijesnog radništva. Dok po cijelom svijetu svjesno radništvo vodi gigantsku borbu

pomoću svojih strakovnih organizacija za svoje pravedne zahtjeve, dotle se većina našeg radništva frazama raznih šarlatana provlači kroz razne patriotske stranke i ne mari za strukovnu organizaciju, za svoje spasenje, za poboljšanje radničkih uvjeta. Prepušteno sebi na milost i nemilost, zavedeno nesvjesno paradira i slavi sa svojim neprijateljima, gospodom i popovima, trijumf svoje propasti. Teško je bilo vidjeti to zavedeno radništvo, kako mućke, pokorno klipše za crnim mantijama, koje su lepršajuć po zraku zastirale svjetlo, sunce i sjaj. Pijanke, muzike, bombastični govori (u zatvorenom lokalu, jer se boje javnosti) sve je to služilo da zaslijepi radnika. I govori se je najviše istakao famozni „vicista“ (on je sam svojom figurom najuspjeliji vic) dum Mato Pišta; govorio je o svemu i svaćemu sve u stilu pravog božjeg sljedbenika, a radništvo mu je u svom neznanja pljeskalo. Dok u ime velikog hrvatstva ti robovi paradiraju popovima i gospodi, dotle troše svoju fizičnu snagu po nezdravim radionama radeći 13—14 sati na dan, nemaju čestitog stana ni ono što je najnužnije na život.

Jasno je zašto. Mjesto da čitanjem stiču naobrazbu i svijest, oni po birtijama troše i ono malo zaštedjena novca u alkoholu, i prisustvuju glupostima popova. Dok bude takovih radnika triumfirat će uvijek kapital i nepravda, a radništvo će sve više propadat. Zato preporučamo toj nesvjesnoj masi, što u svakoj prigodi služi kao štafaža gospodi, ako joj nije još zamrlo svako osjećanje, da se okane tih „radničkih“ društva, pa ma koliko se ona kitila patriotizmom, jer ih one odvrćaju od prave borbe i od drugova patnje, znoja i truda. Radnici trebaju borbenih strukovnih organizacija, da pomoću njihovom skrate radno vrijeme i poboljšaju radne uvjete. Neka ovo par redake posluži kao memento, kao poticaj nesvjesnim radnicima. Kad jednom budemo svi združeni, u jedan jaki neprekidni lanac, složni svi jedan uz drugoga — zamuknut će za navijeka popovska glupost.

Radnik.

Ovako je u Dubrovniku. A n Splitu koja razlika! U Splitu ovakova zadruga jedno i trajavo životari, jer je radnici splitski dobro poznaju i ne daju se na lijepak. U Spljetu ovakovih radnika, kao što ih danas ima u Dubrovniku, više nema, već je sve prionulo organizaciji i crvenoj zastavi. U Spljetu su monture, usljed naše propagande, izgubile onu privlačivu moć, koju su jednoć imale nad neukim i naivnim radnicima, koji bi se iz svoje taštine oblačili u one šarene uniforme držeći da time postaju — generali. Danas se radnici srame odjenut u onu ropsku monturu, koja je simbol njegove prošle gluposti i zapuštenosti. I monture su propale. Danas u Spljetu klerikali nemaju nikoga, a u Dubrovniku nije išlo iz Spljeta nego četiri „Orla“ (klerikalna sokolaša), a i oni nisu iz Spljeta. A ni talijanski nacionalisti ne stoje puno bolje. Kupe i kupe, ima već dva mjeseca, radnike i težake za izlet u Zadar, ali zaludu: radnici im znadu odgovorit neka se aristokracija iz Gabinetta ubuće u arlekinu, a ako se srame — da im oni nisu krivi. Tako je u Splitu, ali neka dubrovački drugovi ne misle da je u Spljetu uvijek tako bilo: ne, u Splitu je bilo isto kao i u Dubrovniku, a u pogledu montura i još gore. Ali propaganda, rad, osvješćivanje urodilo je — socijalistima i buntovnicima.

Otvor novih prostorija pravaško-popovske trapule. Pred malo dana preselila se je u nove prostorije „Hrvatska Radnička (?) Zadruga.“ Tom prigodom upriličene su velike parade o kojima neću ovdje da pišem, jer o njoj ima govora nu drugom mjestu. Konstatirano

26/12

je samo, da su na toj „velebnoj“ svečanosti prisustvovali, pokraj bataljuna popova, i „časni sarajevski štrajbreheri“ (njih šest na broju), predvođeni od famoznog Dučića, koji je bio elegantno odjeven i u cilindru.

**U doba hapšenja i premetačina.** Prigodom kongresa bosansko-hercegovačkih drugova, Dubrovačka Socijalistička Omladina poslala im je brzopuzni pozdrav. I ako nije bilo za vlastodržce ništa sumnjivo u tom brzopuzju, ipak, valjda za pokazat svoju revnost, činovnik je tražio od druga Benussia, koji je nosio brzopuz, da se na protokolu potpiše za eventualnu odgovornost.

Pa kad reču, da Dalmacija nije posestrina Hrvatske?

#### Pučišće.

**Organizacija je temelj svakom radu,** organiziraju se popovi, organiziraju se poslodavci i svi naši neprijatelji, jer u organizaciji vide spas i uvjet pobjedi, osjećaju vrlo dobro, da sami malo mogu, a združeni da su kadri i prkositi. To su uvidili neki naši drugovi i organizirali se. No to još nije sve, još nije ispunjen zadatak. Vi organizirani treba da nastojite, da privučete k sebi, u svoju sredinu i one zavedene, nesvjesne radnike; pokažite im moć udruge, zašto ih klerikalci i gospodari odvrćaju od svojih drugova. Popovi i buržoazi su protiv organizacije, jer je to naša moć, naša poluga, kojom rušimo temelje današnjem nepravednom društvu; oni su protiv socijalizmu, jer on hoće pravicu, preinaku društva a oni to ne će; oni su konzervativci, oni bi htjeli, da ostane sve pri starom.

Pokažite im sve to; pokažite im, kako će zavedeni od popova, biti uvijek našoj stvari na štetu; kako će u ozbiljnom momentu postat štrajbreheri i biti prezirani od svih poštenih ljudi! Pokažite im nevaljanost današnjeg društva; nepravdu, koju na nama vrše poslodavci, tareći se našim znojem! Pa kad svi stupe u naše redove, onda je naša pobjeda.

*Proletarac!*

#### Iz sinjske okolice.

**Malo svjetla.** O nama se ništa ili vrlo malo piše i zna; progoni, zlostavljanja, nepravde, što se danomice događaju u kasarni, ne interesiraju nikoga. Po našim novinama izgleda, da u Sinju vlada najveći mir i red. Samo su sad u zadnje vrijeme izmislili cijeli komplot, cijelu voleizdaju; vidi se hoće se nekome populariteta, pa se laća senzacijā, vike, galame i laži; osjećaju dobro, da im teren izmiče pod nogama. To je donekle za čas probudilo javno mnijenje od ljetne pospanosti i ukočenosti; inače sve miruje, spava, odmara se.

Nego, pustimo to, radje da Vam ukratko, u par crta, ilustriram dvije mizerije. Oberstlajtnanta, i lajtnanta (i kako li se već ti njihovi rangovi nazivaju) Bilinskoga i Ulbinga.

Cijela se je Dalmacija bila digla protiv mersarskog pomoćnika Čuvaja, protestirala protiv manevra Beča i Pešte (sad već i to ne; ljeto je, pa trebaju opočinka naši političari od duga — rada), a protiv raznih Čuvaja, što su se ušančili po raznim našim gradovima, pa se najtežu u zlostavljanju, dižu se tek malo ili ništa. Napiše se nešto i onda zaboravi. To je običaj naših novina.

Da se povratim na stvar. Ta dva oficira zlostavljaju, muče, zatvaraju vojnike redom, a sve bez ikakvog motiva. Valjda hoće, da u ovu umornost, koja je od ljetne žege zavladala, unesu malo varijacije. Kad se vojnik prijavi bolestan, proglašavaju ga oni jednostavno zdravim i strpaju ga u aps samo zato, jer se je on u svojoj „bezobraznosti“ usudio prijaviti

belesnim. Kad već vide, da ne može, pošlju ga u bolnicu, a onda, netom se oporavi, u zatvor. I to se ponavlja skoro svaki dan. Nema, mislim, vojnika, koji nije na sebe osjetio bies i zloću te dvojice gojenaca austrijskih konvikata.

Mi bi toj gospodi preporučili, da radje zadju u unutarnji život kasarne, pa da vide, kako živu ti bijedni vojnici, koji su ni krivi ni dužni otrgnuti od očinskog doma prisiljeni da tu istroše najbolje dane. U spavaćoj sobi ima ih 33, a propisano je samo za 24. Zašto ih ima toliko bolesnih. A kakva je tek hrana?! Da čovjeku zastane pamet kad vidi onu nesretnu „minjažu“ koju vojnik mora uzimati, ako hoće da živi! Mislim, da bi se i konj nje zgadio. Ali što je gospodi oficirima stalo, kako se tko hrani; njima je dobro, „pa nek ode k vrugu ceo svet.“ Nego svaka sila za vremena! Pokazat ćemo mi toj gospodi, da nijesmo sami, da imamo i mi svojih zastupnika, koji štite naša prava i iznašaju u parlamentu naše jade!

*Radnik — socijaldemokrat.*

## Spljetski vijesnik.

### Izvanredni dobrovoljni doprinosi.

(darovani i sakupljeni u korist lista).

Ovim brojem počimljemo donošati imena onih naših drugova, koji se lijepim primjerom i požrtvovnošću istakose za naš „Crveni barjak“, uvjereni da samo na taj način, dakle pomoću moralnom i materijalnom, može se osigurati opstanak ovom jedinom kulturnom borcu za radničko pravo, koji je ujedno i jedini na dalmatinskom i hrvatskom Primorju.

**Split:** Bego Josip kr. 8.—; Marković Nikola kr. 6.—; Busija M. kr. 8.—; M. Polti kr. 1.—; Palaveršić kr. 1.—; N. N. kr. 20.—; Busija N. K. 1.60; Karlo Pavazo kr. 4.—; Petar Asanović 2.—; Čulić J. K. —.24.

**Šibenik:** Tambača Niko kr. 3.—; Zlatović Perō kr. 3.—; Baranović Luka kr. 3.—; Baranović Vice kr. 1.—; Babić Andrija kr. 1.80; G. Citarovich kr. 56,80.

**Zadar:** Galatović Stjepan kr. 1.20; Čučković Ilija kr. 1.20.

**Dubrovnik:** Baldasare Miscovich kr. 20.—.

**Vrgorac:** Toma Fordren kr. 13.—.

**Kaštel Stari:** Josip Vrban kr. 2.—.

**Trogir:** E. Š. Pisa kr. —.80.

Svaki radnik socijaldemokrat, koji je žrtvovao čašu pive za brošuru, dvije čašice za sedmičnu pretplatu svojeg dnevnika, jednu seratu u krčmi za jedno predavanje ili diskusiju, čini deset puta više za svoje oslobodjenje nego da u izbornu žaru stavi snop glasovnica.

**Stari „Dalmati“**, uvodnikom od prošle subote, plače nad razvojem i napredkom uzdišući elegičnim tonom za starim onim sretnim vremenima, kada je za „Dalmatovu“ gospoštiju bilo bolje, kada su umjetnici i gospodari bili, . . . braća.

„Dalmata“, koji hoće da je liberalan, pokaže u onom članku svu svoju reakcionarno nonculsku dušu: ljuti se, što se Spljet preporuča, plače što se sa ulica brišu imena svetaca i svetica, i, donapokon, zgraža se što se „Piazza dei Signori“ pretvara u „Piazza del Popolo“. Kaže da je to uspomena na vladanje gospode i da stoga mora ostati po starom! Bravo, ma bravo, „Dalmata“, che ad onta dei tempi nuovi, rimani „Dalmata“ e non vuoi divenire „Italiano“, perchè ti è caro l'equivoco!

**Primamo** više pisama od vojnika ratne

mornarice, koji nam se tuže da primaju meso i juhu smrdljivu, tako da je se čovjek ne može ni okusiti; bacaju je, a pošto im druge hrane ne davaju, gladuju.

Ovo donosimo, e da predočimo radnom narodu, kakove su izdaje počinili „oci domovine“ — pravaški klericali — kad u parlamentu nisu glasovali proti novim vojnim zakonima.

Htjeli bi mi, da oni dodju i da okuse muke, koje narod trpi. Moguće da bi onda preostali biti . . . pravaši.

„Slobodna Riječ“ je jako slabo čitana i kupljena od naših drugova, da je uprav škan-dal. Ni oni na upravama je ne kupuju, jer ima ih, koji još ne čitaju. To valja jednom da svrši. „Slob. Riječ“, glavni naš organ, valja da je u rukama svakog svijesnog socijaliste. Zgoda nam se pruža. Na „Slob. Riječ“ je sada drug Antun Kargotić, koji je privremeno ostavio profesorsko mjesto. Osle „Slob. Riječ“ će donošati mnogo toga iz Dalmacije i Istre. Bila bi uprav grehota i sramota da se „Slob. Riječ“ ne nabavlja i ne čita. Ako smo se otresli montura, moramo se otresti i njezinih kobnih posljedica: nekulture i nečitanja.

**Teror.** U svrhu zastrašivanja, pučičanski izrabljivači naumiše tamošnje org. radnike terorom zastrašiti. Bili su pozvani na poglavarstvo u Supetru, ali pošto ih nisu imali za što suditi, poslaše ih kući, riješivši ih. Mi proti ovome protestiramo, jer su radi ove šale jadni radnici morali trošiti i dangubiti.

**Beršaljeri** idu u Zadar. Nama je svejedno. Jedna parada više, jedna manje, mala šteta. Jedno ćemo zapitati „Dalmatu“, koji kaže, da će to biti veličajna manifestacija talijanske narodnosti: jesu li Talijani i članovi splitskog i solinskog Beršalja, koji će takogjer u Zadar. Čekamo odgovor.

**Pozivljemo bratske novine** diljem Slovenkog Juga, da objave, da u Spljetu vlada teška sveopća kriza, stoga neka nijedan radnik iz vana ne putuje amo, jer bi ostao besposlen i dao bi na ledja organizacije.

**Kovinarska struka** napokon se je nanovo organizirala. Nama je drago, da ih je naše pisanje maklo.

Ovim su sve struke uređene i znatno pojačane, što može da bude na čast splitskom radništvu. U budućem broju bavićemo se kopparima i željezničkom strukom — dvijema mrtvim tačkama radničkog pokreta.

**Lijep primjer radničke solidarnosti.** Ložari cementne tvornice na Majdanu („Split“) štrajkovali su. Tvornica se je bila pobrinula da iz Italije dovede krumire, koji bi zamjenili štrajkaše, domaće radnike. Krumirci došli. Ali, netom su vidili, da se radi o štrajku, napustiše odmah rad. Radnici sa Majdana uprav su dirnuti radi plemenitosti ovih talijanskih radnika, tim više, što do sada nisu poznavali moralnu ljepotu internacionalizma.

Nije li ovo najbolji dokaz da se moraju svi organizirati. A onda borba će biti sigurna. U organizaciju svi!

**Mala prispodoba.** Bankovni i trgovački činovnici imaju sankcionirano pravo godišnjeg dopusta od 15—25 dana. Ali ovo pravo u Spljetu malo koji činovnik uživa. Da ga dobije valja da ga zatraži i sam izvojuje. Tipografskim radnicima nije to pravo sankcionirano od parlamenta, ali je sankcionirano njihovom slogom. Oni će tekar god. 1913. staviti u tarifu zahtjev godišnjeg dopusta. Jer tekar 1913. ističe stara tarifa. Ali poslodavci im ga već davaju, jer se boje, da bi ga mogli i sami borbom istrgnuti. Tu se vidi moć organizacije.

300, 302 Rj. i et IV 8.  
17/12 1862

300 Rj. i et IV 8.  
17/12 1862

**Čestitka.** Naš mladi drug Prof. A. Kargotić oženio se prošlih dana u Opatiji (Istra) sa djevojkom iz puka Marijom Cerner. Čestitamo!

**Neopravdani zahtjev.** Na povratku sokolaša sa pravaškog sleta grupa mladića upriliči ovacije došljacima. Zapjevala se najedanput i lijepa naša, himna nacijonalaca. Pošto je isti parobrod morao odmah i odlaziti, na mulu je bilo dosta putnika, koji su čekali, da se ukreaju. Među ovima je bio i jedan trgovački putnik, trščanin, talijanske narodnosti. On nije razumjevaio ništa. Ipak su na njega brutalno i neuljudno skočili neki Sisgoreo (puro sangue) i neki poslodavac Milošić.

Da se je naš drug svojevrijedno približio pjevačima, dočim je mogao da stoji daleko, još, još: moglo se reći, da je njegovo prisustvo prokatorno; moglo se reći da se je on približio namjerom da dokaže kako se znađe i usudjuje prkositi; ali u našem slučaju ništa od svega toga.

Završimo. Gospodo nacijonalisti. Glupo je, da na javnim mjestima silite ljude, da vam . . . iz pristojnosti skidaju kape: vaše manifestacije postaju smješne, odurne pajacade, što vam ne služi na ugled stranci. Mi, a pogotovo onaj naš drug, skrupolozno poštivamo svačija čuvstva i svačiju slobodu manifestacije; ali zahtjevamo, da ni vi ne budete tirani naprama nama.

Napisasmo uzaludno?

**Neki pop** imao je kuraže napisati i potpisati u pretprošlom broju „Dana“, da mi mamimo srednjoškorce nižih razreda u naša udruženja i klubove. Na ovo nam je odgovoriti, da srednjoškolaca kod nas nema. Šta bi mi s njima? U našoj stranci ima samo nekoliko sveučilištaraca, a oni, kao i drugi, bili su primljeni u stranku nakon što su svršili realku ili gimnaziju: prije ne. Dočim je istina, da uprav popovi kupē srednjoškorce: dočim je istina, da uprav onaj neki pop vabi djecu iz nižih razreda srednjih škola, koja mu služi za špijunažu. Zar ne znači kvariti djecu učiti ih za rana onoj jezuitskoj: „il fine giustifica i mezzī?“

**Pohvalno.** Na predlog Uprave Skupa Soc. Omladine vlasnik kupališta na Bačvicama daje organiziranim radnicima popust: mjesto 15 novč. org. radnik plaća 10 novč. za gabinu, a ako ima svoje gačice samo 8 novč. Jedino za satove od 10 prije podne do 1 poslije podne ne vrijedi ovaj popust. Inače je radniku udobno, jer poslije rada — na večer — može da se ljudski i evropski iskupa za malo novčića. Legitimacije se pridžuju kod Uprave „Skupa.“

**U Zadru** se radnici počimlju buditi. Jedva je dokončao štrajk zidarskih radnika, evo ti štrajka pekarskih radnika. Ali ovo nije sve. I druge se struke miču i organizuju. Bojadisari, kovinari, klesari, drvodjelci traže da budu primljeni u strukovnu Internacijonalu. Dok su druge struke — kao krojači i tipografi odavna organizovani.

**Società „Corale.“** To je jedno pjevačko društvo, sastavljeno skoro isključivo od radnika, koji se vole nazivati socijalistima. Uzevši to u obzir, radišna uprava „Skupa Socijalističke Omladine“ obratila se istom društvu, e bi ono izvolilo sudjelovati na velikoj proletarskoj zabavi od 28. tekućega u korist radničke fanfare. Članovi „Corale“ prosti su radnici, socijalisti. Stoga smo držali, da će naš poziv naći odziva kod članova „Corale.“ Ali se prevarismo. Uprava „Corale“ je na naše pismo odgovorila u suštini ovo: „da se ona čudom čudi (!) našem pozivu, jer da oni, kao društvo, ne mogu, da sudjeluju u jednoj političkoj inter-

nacijonalnoj zabavi!“ Nas čudi naprotiv odgovor Uprave ovog društva. Jer ako je to društvo nepolitičko, čemu, onda sudjelovati na komemoraciji pok. Bojamonta, koji je bio duša i stvoritelj talijanskog nacijonalizma? *Il Schiesione Spalatino*, od god. 1912, na strani 62, spominje i „Coralu“ u toj komemoraciji ovako: *„S' alternau, quindi, la preghiera ed il requie della „Corale“, fusa, perfetta, e le melodie della „Banda Cittadina“, mentre infine il m. r. padre Ferrini, domenicano, impartisce solenne benedizione al tumulto.“* Kako to, da radnička „Corale“ može prisustvovati na političkim manifestacijama jedne građanske stranke, a na našoj radničkoj zabavi ne? Gdje je tu došljednost? . . .

Ne ćemo da duljimo. Prostor lista nam je dragocjen.

Pitamo samo: Nije li politika — šovinizam — u gradu, gdje je velika većina slavenska, davati oglase i pozive isključivo u talijanskom jeziku? Nije li to čisto po šovinističko-nacijonalističkom receptu? Ne čini li to isto težački „Bersalj“, radnička „Ginnastica“ i gospodski „Gabinetto“?

Pitamo samo: Je li moguće, da socijalisti, članovi tog društva, trpe sve to? Nije li opravdano sumnjati u njihovu socijalističku svijest kada uzdržavaju jednu ovakovu „Coralu“, dok bi onim novcem mogli da uzdržavaju pjevački zbor stranke, kojoj su, kako kažu, pripadnici? Nije li čudnovato i smješno sve to? . . .

## Šibenske vijesti.

**Razbojnički napadaji na bolničare.** U zadnjem broju donijeli smo *fedine* naših drugova bolničara ne za to da bi na osnovi njih proglašavali poštenim ljudima nekažnjavane a nepoštenim kažnjavane; to nije naš običaj, nit je za nas sudska neporočnost mjerodavna za sticanje suda o čijem poštenju. I uprav zbog toga što za nas nisu mjerodavna ta pravila nogo naprotiv za one koji nas napadaju — htjeli smo eto i s njihovim oružjem dokazati im, da su i na tom polju, i na svakom drugom, pošteniji, svjesniji i neokaljaniji naši drugovi bolničari nego oni iz njihovih četa. A ako žele mi bi i u samoj bolnici našli dokaz za ovo što iznosimo. Nadbolničar Sekso Teleno, a pravaš, ne može otkrita čela da sačeka ni svoje starešine ni svoje podregjenike, sve kanda se nečega straši. A s tom zebnjom u duši naši drugovi ne očekuju nikoga, jer se nikoga i ne boje. O nadbolničaru Seksi moglo bi se još šta napisati, ali mučimo budući da se stidimo bilo koga denuncirati ili ucjenjivati — puštajući uredniku „Hrv. riječi“ da uživa u tome pozivu. To njegov zanat i je. Da nebi imao te sposobnosti zar bi ga gospodari držali valjda s toga što je nekidan češki narod obogatio za jednog književnika više; ili za to što materinji jezik zna tako fino da se ne stidi napisati ili pustiti da u list ugje jedan ovakav stav: *iz testamenta jednog napatit se imajućega.*

Nego na stranu to, mi želimo spomenuti još nešto na odgovor koliko „Hrv. riječi“ toliko i „Hrv. krune“, jer se ne mislimo više na ovo povraćati. Oni se u čudu pitaju: zar je sada u bolnici era namještanja socijalista? A kad ta era nije bila? Ili je prije bila era namještanja biskupa ili velike gospode. Možda bi pobožni ljudi htjeli da po primjeru „milosrdnih“ sestara uvedu u bolnicu i neku vrst milosrdne „braće“. Ili zar ne znaju urednici tih novina da su u Trstu, Sarajevu i u svim većim gradovima bolničari strukovno u socijalističkim redovima organizovani — a u Sa-

rajevu njihova organizacija da broji 122 člana. Svršavamo s ovim: ako su u Šibeniku bolničari socijalisti i organizovani — to je posao njihov, a u tome ima zla samo u toliko u koliko nisu organizovani svi, da bi ti nevoljnici poštenom borbom mogli sebi izvoštiti bolji komad kruha.

**Crkva tjera raju na kulučenje.** Kao i Čenčić-aga, tako i crkva uprtila na raju zakone te mu bez njegove volje nameće i zahtjeva svakakve besmislice.

Selo Dubrave blizu Šibenika ima već tu nesreću da popu daje redovinu i da uzdržava jednu crkvu. Sada, bilo da je ona trošna, bito da je na pamet palo župniku da je bolje stanovati u novijoj kući — fakt postoji da je biskupski ordinarijat izdao naredbu po kojoj je svaki seljanin od šesnaeste pa do šezdesete godine dužan da doprinese četrnaest nadnica za gradnju nove crkve sv. Jeronima.

U prostranoj paklenskoj česarevini, tamo negdje u dnu, gdje, po crkvenoj nauci, ispaštaju ljudi grijeha za malo pravedna svoja djela počinjena na zemlji — u njoj nema kazne za grijeha koje od pojave hristove pa ovamo sve do danas čine popovi veliki i mali.

Ova duboka nepravda koju crkvena i državna gospoda narivaju na naše seljake — užasna je, jer samo nečovječna gospostina staroga doba — plemići, grofovi, knezovi nagonili su narod na kuluk, begluk, da im seljaci besplatno dvorove grade i njih i njihove služe znojem svojim hrani. To je užasno uporegjenje; ali je tako.

Protiv gorespomenute odluke seljaci su uložili utok. Za taj pravni lijek obratili su se na jednog advokata u Šibeniku koji im je za svoje pristojbine uračunao 60 kruna. Kad su seljani pristali toliko da mu plate, duhoviti će im paragraflija:

Za moje pristojbine na svakog seljanina ne pada nego samo jedna kruna i po na glavu, a crkva od vas traži 14 nadnica. Ko vas više guli: advokat ili crkva?

**Crkva!** oduševljeno zaore 34 grla kao jedan glas.

**Politika nije trgovina, nego sasvim nešto uzvišenije** — ovako umuju socijalisti, koji nisu frazeologi da i činom nebi posvjedočili da za nje politika nije trgovina, nego zbilja sasvim nešto uzvišenije. A kao najjasniji dokument tome neka posluže socijalističke skupštine, ovo dana obdržavane po Italiji, na kojima su četiri socijalistička poslanika isključena iz stranke i primorovana da povrate mandat onome ko im ga je dao.

Tu skoro bio je naličan spor i u pravaškoj stranci, ali nije postignut i naličan uspjeh. Što on manjka dva su uzroka: prvo, jer kod pravaša nema ni njih ni svjesti, kao što ne može biti ljubavi ni mladih ljudi koji se zaljubljuju u stare habetine; drugo, što, i da ih ima, nisu mogli doći do riječi *jer je skupština bila tajna.*

Kad bi koja druga stranka sazvala skupštinu tajnu, da na njoj riješi onako važna pitanja kao ona koja su bila pretresana u Splitu dana 7 o. mj. — mi bi se s takvom strankom i načelno pozabavili, ali pravaši to ne zaslužuju. Šteta samo što u nas nema komediografa koji bi pokoljenjima ostavili u prčiju lijepu sliku odnosa između zastupnika i naroda u XX. vijeku 1912 hristove godine.

**Iz groba — živih.** Bolničar drug Vice Baranović otkazao je kondiciju ravnatelju zemaljske ludnice i na taj način uskrtnuo iz groba živih. Naša je velika želja da i ostali naši sumišljenici to učine, jer koliko god bio svaki rad težak, onaj je takav da se nikad ne možemo načuditi našim drugovima što kao inteligentni ljudi mjesta ne ustupe pomračanim pravaškim mozgovima. „Hrv. Riječ“ bi onda saželila ono što je odavna želila!